



Il segno di Gehry nella città di Van Gogh

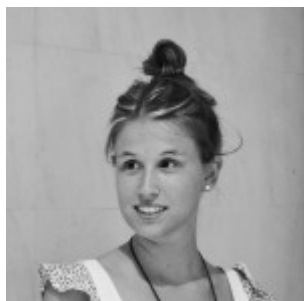
ARLES (Francia). Sono state gettate le fondamenta del futuro Centro risorse per l'Arte progettato da **Frank Gehry**. Il nuovo edificio sarà il fulcro del **Luma Arles Campus**, un progetto culturale in un sito di circa 8 ettari composto da edifici industriali dismessi, a servizio fino al 1985 delle ferrovie francesi come cantieri di riparazione, cinque dei quali oggi in fase di ristrutturazione da parte dello studio newyorkese **Selldorf Architects**. Il campus sarà immerso in un parco pubblico progettato dall'architetto belga **Bas Smets**, il quale lavora in collaborazione con Selldorf e Gehry per dare forma al Parc des Atelier, già presentato alla Biennale di Architettura di Venezia.

Il progetto è stato infatti proposto nel luglio 2008, in occasione del Festival internazionale di fotografia di Arles, da **Maja Hoffmann**, presidente della Fondazione Luma, collezionista svizzera ed ereditiera dell'impero farmaceutico La Roche, la quale finanzia il progetto per **100.000 euro**. «L'obiettivo è quello di creare un ambiente che permetta ad artisti e pensatori di lavorare liberi da pratiche tradizionali, con strutture dinamiche e istituzioni artistiche», ha dichiarato la signora

Hoffmann. Il **Parc des Atelier** si propone come centro di innovazione permanente nel campo di arte e design contemporaneo, in una piccola città provenzale culla dell'arte in Europa, sia per il Festival di fotografia famoso in tutto il mondo, sia per la creatività di **Van Gogh** che ha vissuto qui la sua ultima e luminosa stagione. Proprio dall'evocazione della *Notte stellata* di Van Gogh si ergerà il profilo del nuovo edificio di **Gehry**. Si tratta del **secondo tentativo** dell'archistar canadese dopo che il disegno iniziale, che comprendeva due torri rivestite in schiuma di alluminio, è stato respinto nella primavera 2011 dalla locale Soprintendenza alle Belle arti, sostenendo che le torri avrebbero ostacolato la vista di una chiesa medievale e minacciato il patrimonio sorgendo sopra un cimitero romano. In un diverso sito, il **nuovo impianto** è stato approvato l'estate scorsa. Un edificio alto 56 m, dal consueto mix di superfici curve e riflettenti e avvolto da un tamburo circolare di vetro che ricorda l'anfiteatro romano della città provenzale, ospiterà laboratori, studi di artisti e spazi espositivi e dovrebbe vedere la luce entro il **2018**. Nel frattempo, è aperta fino al 26 ottobre la mostra **«Solaris Chronicles»** in uno spazio già utilizzabile del complesso industriale (Atelier de la Mécanique) curata da Liam Gillick, Philippe Parreno e Hans Ulrich Obrist e dedicata ai progetti di Gehry con modelli di grandi dimensioni, in un'esposizione dinamica e coreografica che approfondisce il rapporto fra artisti e architetti. Tra i tanti modelli in mostra, la sala da musica della Walt Disney (Los Angeles), i musei Guggenheim (Bilbao e Abu Dhabi), il Brooklyn Atlantic Yards, il National Art Museum of China, i futuri Facebook Headquarters (Londra e Dublino).



About Author



Diletta Bracchini

Nasce e vive a Faenza, si laurea presso il Dipartimento di Architettura dell'Alma Mater Studiorum di Bologna nel 2014 e nello stesso anno consegue l'abilitazione alla professione. Giovane architetto, collabora con studi di architettura e con Wolters Kluwer Italia in qualità di autrice per contributi vari sui portali del network Teknoring.

[See author's posts](#)

[!\[\]\(cbe2492b119e39e02a1dab2af4a4b296_img.jpg\) Condividi](#)